



**CERTIFICATO AUTHCLICK
(Autentica e Scheda)**



AUTENTICA*

[PUB] **Nome autore:** Riccardo.
[PUB] **Cognome autore:** Cavallari.
[PUB] **Luogo di nascita:** Florence, Alabama, USA.
[PUB] **Anno di nascita:** 1964.
[PUB] **Titolo:** ReSignifications 2 (dalla serie “ReSignifications”).
[PUB] **Data della ripresa:** 2015.
[PUB] **Data stampa:** 2015.
[PUB] **Nome stampatore:** Center Chrome (Firenze).
[PUB] **Cognome stampatore:** /
[PUB] **Nome committente:** New York University.
[PUB] **Dimensioni:** 100x100 cm il singolo scatto; 100x200 cm il dittico.
[PUB] **Tecnica scatto:** Digitale.
[PUB] **Tecnica stampa:** Stampa Lambda.
[PUB] **Supporto:** Carta Hahnemühle montata su una lastra di alluminio (Dibond).
[PUB] **Tiratura:** 1.
[PUB] **Esemplare:** 1.
[PUB] **Firma:** No.
[PUB] **Timbri:** No.
[PUB] **Annotazioni:** Sul retro della fotografia è applicato il certificato di autenticità.
[PUB] **Targa:** /
[PUB] **Tag:** Fotografia di ritratto, Fotografia sociale, Fotografia in bianco e nero.

[PUB] SCHEDA

Data:

8 novembre 2020.

Copyright:

[C] Riccardo Cavallari.

Informazioni sull'autore (o responsabile):

[F] **Responsabilità dello scatto:** Autore.

[F] **Ruolo del fotografo:** Principale.

[F] **Stile dell'autore:** Ritratto.

Informazioni sullo scatto:

[F] **Tipologia:** Fotografia digitale.

[F] **Servizio/progetto/serie:** “ReSignifications”.

[F] **Poetica:** “Resignifications” nasce da una commissione della New York University e fa parte di un ampio progetto a sfondo storico, sociologico e antropologico che ha coinvolto numerosi artisti e fotografi provenienti da tutto il mondo, tra cui Riccardo Cavallari.

Per l'occasione l'autore ha creato una serie di dittici fotografici di grandi dimensioni in cui ha associato, o meglio, confrontato le immagini dei *Blackamoors* – sculture lignee alte circa un metro raffiguranti gli schiavi neri, molto comuni nell'Europa e nell'America del XIX secolo e all'epoca impiegate come reggi vassoi, o come supporti per lampade o altri oggetti – con dei ritratti di uomini e donne contemporanei appositamente realizzati per questo progetto.

In ciascun dittico i volti dei *Blackamoors* e delle persone sono ritratti in primissimo piano, delineati da una

luce delicata e radente che fa emergere i loro volti dal fondo di colore nero.

Gli uomini e le donne rappresentati sono persone immigrate: tale scelta deriva alla volontà del fotografo di raccontare e di denunciare il fatto che ancora oggi, e troppo frequentemente, le condizioni di vita e di lavoro di molte persone giunte in Occidente dal continente africano non sono migliorate di molto rispetto ai secoli passati. Attraverso l'accostamento dei *Blackamoors* ai ritratti contemporanei, l'autore ha dunque voluto porre in evidenza come la nostra società abbia prodotto nuove forme di sfruttamento e schiavitù.

[F] **Tecnica:** Fotografia digitale.

[F] **Post-produzione:** Bilanciamento dei contrasti.

Soggetto fotografato:

[F] **Identificazione:** Blackamoor (volto in primo piano, fotografia di sinistra); donna di colore (volto in primo piano, fotografia di destra).

[F] **Descrizione analitica (quello che vedo):** L'opera è un dittico. La fotografia di sinistra ritrae, in primo piano, il volto di un *Blackamoor*, mentre quella di destra raffigura il volto di una donna africana immigrata in Occidente negli anni Duemila. Entrambi i volti, ritratti frontalmente e in primissimo piano, occupano gran parte dello spazio fotografico e risaltano dal fondale nero. L'illuminazione, identica su entrambi i soggetti, è delicata e quasi radente: nel caso del *Blackamoor* serve all'autore per umanizzare il soggetto scultoreo ed equipararlo alla figura della donna, la quale appare a sua volta quasi astratta e del tutto decontestualizzata.

[F] **Indicazioni sul soggetto (quello che so):** Il termine *Blackamoor* indica un categoria ben precisa di sculture di piccole e medie dimensioni (come quella utilizzata dal fotografo in questo scatto), utilizzata per arredare gli interni delle abitazioni o come sostegno per suppellettili o altri oggetti d'arredo. In particolare, queste sculture ritraggono gli schiavi africani (sia uomini che donne) intenti in alcune attività lavorative e per lo più di carattere servile. La produzione di queste sculture era molto diffusa in Europa e in America Settentrionale tra il XVII e i primi decenni del XX secolo (<https://lapietra.nyu.edu/project/resignifications-2018/>). Sull'identità della donna ritratta il fotografo non ha fornito indicazioni precise.

[F] **Valore residuale (rarietà):** /

Collocazione:

[C] **Localizzazione:** Firenze.

[C] **Collocazione specifica:** Villa La Pietra, New York University.

[C] **Fondo di appartenenza:** /

Documentazione:

[C] **Schede di altri enti:** Opera catalogata dalla New York University.

[C] **Mostre e/o eventi culturali:** Mostra "ReSignifications", Villa La Pietra, Firenze 2018.

[C] **Bibliografia/Pubblicazioni sullo scatto:** A. Amkpa, E. Toscano, "ReSignifications", Postcard, Firenze 2015.

[C] **Video relativi allo scatto:** /

[C] **Pubblicazioni pregresse dello scatto:** /

[C] **Documentazione in riferimento ai diritti d'autore:** Certificato di autenticità.

[C] **Recupero dati pregressi:** /

[C] **Documenti a corredo:** Sito internet della mostra "ReSignifications": <https://lapietra.nyu.edu/project/resignifications-2018/>.

Sito internet dell'autore: <http://www.cavallari.co.uk/skills/resignifications/>.

[C] **Liberatoria del soggetto:** No.

CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:

Tutti i ritratti della serie “ReSignifications” sono dei primissimi piani eseguiti esclusivamente in bianco e nero, scelta formale volta a decontestualizzare i soggetti, soprattutto i *Blackamoors*. Se queste sculture erano nate più di duecento anni fa come utensili a supporto di oggetti domestici, Cavallari ha deciso di spogliarli della loro destinazione utilitaristica affinché ne emerga l’essenza ritrattistica dei volti che, come è possibile notare, sono stati eseguiti in modo estremamente particolareggiato.

La scelta di Riccardo Cavallari, di aver ritratto solo l’ovale del viso e di aver eliminato il dato cromatico, consente all’osservatore di accedere a una lettura dell’immagine più emozionale e che rivela l’obiettivo di denuncia sociale, secondo cui i migranti di oggi sono gli invisibili prodotti dalla società, i nuovi schiavi dell’Occidente contemporaneo.

Ciascun dittico è stato costruito con grande meticolosità: l’accostamento delle immagini non è casuale ed è stato accuratamente studiato dall’autore affinché il ritratto umano e quello scultoreo presentino dei tratti comuni. Questa opera in particolare, rappresenta una giovane donna e per questo è stato scelto di accostarvi l’immagine di un *Blackamoor* con sembianze femminili. Tale accostamento esplicita il fatto che il fenomeno della migrazione riguardi anche migliaia di donne, ponendo l’osservatore davanti all’estrema attualità e alla gravità della questione sociale trattata dal progetto “ReSignification”.